

SOMMARIO

Abstracts.....	5
----------------	---

SEZIONE MONOGRAFICA

DONNE E FASCISMO: IMMAGINE E MODELLI EDUCATIVI

Inge Botteri, <i>La donna tra modernità e fascismo</i>	13
Rossella Coarelli, <i>Da «Bertoldo» a «Settebello». Donne e morale di regime: l'autarchia e la guerra</i>	31
Roberta Fossati, <i>Modelli di educazione democratica tra le due guerre. Un caso di studio</i>	39
Gigliola Gori, <i>Sports medicine, eugenics and female athleticism under Fascism: a gender matter</i>	51
Anna Maria Imperioso, <i>Donne a colori e in bianco e nero. Realtà sociale e immaginario attraverso la satira del Ventennio</i>	69
Elena Mosconi, <i>Donne in vetrina: immagini del femminile nel cinema italiano tra le due guerre</i>	77
Elena Pala, <i>Le “donne di Salò” nelle pagine della «Domenica del Corriere»: tra focolare e Patria (1943-1945)</i>	87
Michela Valotti, <i>Lo sguardo degli illustratori: spunti per una lettura “multimediale”</i>	99
Rossella Coarelli, <i>Riviste femminili nate durante il ventennio fascista</i>	105

MISCELLANEA

Andrea Salini, <i>A servizio delle professioni artigiane e industriali. La scuola complementare dell'Orfanotrofio Maschile “Martinitt” di Milano tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima guerra mondiale</i>	117
Marco Martellacci, <i>La Fidae e l'insegnamento cattolico. Premesse, iter costitutivo e primi sviluppi</i>	139
Sara Valentina Di Palma, <i>«Abbiamo mangiato stringhe e inghiottito terra». I bambini nei lager tedeschi</i>	159

Alessandro Breccia, <i>Cultura popolare e "ricostruzione civile". L'Università popolare di Pisa e Aldo Capitini (1945-1949)</i>	171
Riccardo Maffei, <i>Tradizione e riforme nella scuola sovietica. Gli scritti di Tomaso Napolitano (1949-1959)</i>	199
Vincenzo Schirripa, <i>«La forza del branco è nel lupo, la forza del lupo è nel branco». Gruppo, legami di appartenenza e stili di leadership nello scautismo</i>	219
MEMORIE DI SCUOLA	
Antonio Santoni Rugiu, <i>Da alunno a professore (ossia ex alunno)</i>	233
FONTI E DOCUMENTI	
Marta Materni, <i>Il precettore pubblico in una città italiana di provincia del Cinquecento</i>	247
Alberto Tanturri, <i>Modalità di abilitazione dei maestri nel Mezzogiorno preunitario</i>	265
Mario Alejandro Dieguez, <i>«Che bene ne viene che un sacerdote divenga maestro?»: una circolare del 18 novembre 1920 riservata ai vescovi</i>	281
NOTE E DISCUSSIONI	
Filippo Ledda, Matteo Morandi, Enrico Platé, <i>Per una storia delle professioni</i> ..	295
NOTIZIARIO	
Daria Aimò, <i>Iniziative rodariane</i>	301

ABSTRACTS

INGE BOTTERI, *La donna tra modernità e fascismo*, pp. 13-29

Il saggio propone alcuni spunti di riflessione che hanno per oggetto la donna nel periodo fascista tra tradizione, modernità e ideologia di regime. Si toccano temi riguardanti la famiglia, il lavoro, lo sport e la “nazionalizzazione” della donna all’interno del progetto politico fascista.

The paper analyzes several aspects concerning women between modernity and regime’s ideology during Fascism. The document investigate issues related to family, work, sport and “nationalization” of women within the Fascist political project.

ROSSELLA COARELLI, *Da «Bertoldo» a «Settebello». Donne e morale di regime: l’autarchia e la guerra*, pp. 31-38

Studio sulla satira diretta verso la donna durante il fascismo. Dal confronto fra stereotipate debolezze femminili amplificate dalle riviste umoristiche e la dura realtà autarchica e bellica emerge come la satira contenesse un richiamo morale e facesse da rinforzo al modello femminile voluto dal regime.

Study about the fascist satire aimed at women. From the comparison between stereotyped female failings exaggerated in the humorous reviews and the very hard war reality it emerges how the satire contained a moral call and supported the female model demanded by the regime.

ROBERTA FOSSATI, *Modelli di educazione democratica tra le due guerre. Un caso di studio*, pp. 39-50

In Italia nel ventennio fascista alcune associazioni femminili emancipazioniste proseguirono nella loro azione educativa e assistenziale, cercando di conservare un’identità democratica nonostante l’onnipresenza del regime. Fra queste l’Unione Femminile Nazionale e il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

In Italy, throughout the twenty-year long Fascist regime, a number of women’s suffragette associations were able to carry on their educational and social activities, trying to preserve a democratic identity in spite of the omnipresent regime. The “Unione Femminile Nazionale” (The “Women’s National Union”) and the “Consiglio Nazionale delle Donne Italiane” (The “National Council of Italian Women”) were amongst these.

GIGLIOLA GORI, *Sports medicine, eugenics and female athleticism under Fascism: a gender matter*, pp. 51-68

Durante il Fascismo, l’atletismo femminile fece sorgere questioni di genere, a causa dell’opinione prevalente che l’agonismo insito nello sport potesse riprodursi nella vita quotidiana delle donne, che lo sport in sé fosse pericoloso per i loro organi riproduttivi, ed infine che esso potesse provocare una diminuzione del loro senso del pudore. Il regime fascista affidò agli scienziati italiani il compito di risolvere tali delicati problemi.

During Fascism, the female athleticism opened questions of gender, due to the prevailing opinion that the competitiveness within sport could be reproduced in women’s everyday life, that sport could be dangerous with regards to their reproductive organs, and finally that it could provoke a loss of feminine modesty. The fascist regime passed on to Italian scientists the task to resolve these delicate problems.

ANNA MARIA IMPERIOSO, *Donne a colori e in bianco e nero. Realtà sociale e immaginario attraverso la satira del Ventennio*, pp. 69-76

Confronto tra editoria umoristica e riviste femminili del ventennio fascista su: voto, campagna demografica, scalata alle professioni maschili. I periodici femminili, come le testate umoristiche, si uniformavano alle direttive del regime: condanna degli "eccessi" emancipatori e orientamento alla moderazione della pubblica opinione femminile di fronte alle discriminazioni nel campo del lavoro.

Comparison between humorous publishing and women magazines of the fascist period concerning: vote, demographic campaigns, attempt to traditional male professions. Women magazines, like the humorous press, complied with the regime directives, condemning the "excesses" of emancipation and directing women's public opinion towards moderation with regard to the discriminations in the working world.

ELENA MOSCONI, *Donne in vetrina: immagini del femminile nel cinema italiano tra le due guerre*, pp. 77-86

Le figure femminili presenti nel cinema italiano degli anni Trenta sono varie e sfaccettate, ma cruciali per comprendere i cambiamenti che attraversano la società e i modelli di rappresentazione. Il saggio, dopo aver preso in esame i ruoli femminili connessi ai principali generi cinematografici, affronta la rappresentazione della figura materna.

Italian cinema of the thirties presents a broad collection of female figures, while it certifies in real time the increased presence of women on the social scene. The paper deals in particular with figure of the mother, which is a real hub of both the cultural politic of fascism and of the re-articulation of imaginary.

ELENA PALA, *Le "donne di Salò" nelle pagine de «La Domenica del Corriere»: tra focolare e patria (1943-1945)*, pp. 87-97

L'archetipo fascista della donna "angelo del focolare" è già stato corretto dalla storiografia. Se ciò vale per il fascismo regime, vale ancor più per il fascismo tornato movimento (1943-1945). Allora la donna fu inglobata nella macchina produttiva e nello stesso apparato militare. Un profilo di questo nuovo archetipo si è cercato di cogliere attraverso le pagine de «La Domenica del Corriere».

The fascist archetype of the woman as angel of the hearth has already been corrected by historians. This applies to fascism-regime and even more to fascism-movement (1943-1945). Women were then incorporated into the production structure and into the military apparatus. In this article we try to outline this new archetype as it emerges from the pages of «La Domenica del Corriere».

MICHELA VALOTTI, *Lo sguardo degli illustratori: spunti per una lettura "multimediale"*, pp. 99-103

Con il supporto della metodologia d'indagine storico-artistica, il contributo suggerisce una lettura "multimediale" di alcune vignette firmate dai più noti nomi della stampa satirica del ventennio. Pittura, scultura e architettura dialogano, così, con l'illustrazione, dichiarando una perfetta integrazione delle arti.

With the help of historic and artistic method's research, the text suggests a "multimedial" interpretation of some cartoons by the most famous illustrators of the press during the twenty years of Fascist rule. Painting, sculpture and architecture converse with the illustration, declaring a perfect integrations of arts.

ANDREA SALINI, *A servizio delle professioni artigiane e industriali: la scuola complementare dell'Orfanotrofio Maschile "Martinit" di Milano tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima guerra mondiale*, pp. 117-137

Le attività formative dei "Martinit" di Milano confermano il ruolo fondamentale dell'istruzione professionale per lo sviluppo economico e sociale di un territorio. L'Istituto, infatti, con la

propria scuola complementare formò capitale umano in grado di rispondere alle sfide della nascente industrializzazione nel capoluogo lombardo.

Formative activities of Milan's "Martinit" confirm vital character of vocational education in behalf of economic and social development belonging to an area. As a matter of fact, the Institute, along with own complementary school, influenced human capital being able to answer to rising industrialization challenges in Lombardy county town.

MARCO MARTELLACCI, *La Fidae e l'insegnamento cattolico. Premesse, iter costitutivo e primi sviluppi*, pp. 139-158

La Fidae – Federazione Italiana delle Attività Educative – vide ufficialmente la nascita nel 1946, ma in realtà affonda le proprie radici molto prima, quando per iniziativa di D. Luigi Sturzo ha inizio il Segretariato Nazionale "Pro Schola" e successivamente la Federazione Nazionale Istituti Scolastici Privati.

The Italian Federation of Educational Activities (known by its Italian acronym Fidae) was officially founded in 1946. However, in reality, its roots go much further back, to the National Secretariat "Pro Schola" – founded on the initiative of Father Luigi Sturzo – and, later, to the National Federation of Private Educational Institutions.

SARA VALENTINA DI PALMA, «*Abbiamo mangiato stringhe e inghiottito terra*». *I bambini nei lager tedeschi*, pp. 159-170

Il saggio affronta il tema della persecuzione attuata dal nazionalsocialismo nei confronti dei bambini ebrei, Sinti e Rom o appartenenti a popolazioni di territori annessi o conquistati, attraverso sia la ricostruzione documentaria sia la memorialistica.

The essay studies the Nazi persecution of Jewish, Sinti and Roma children and children belonging to annexed or conquered countries, through both documents and memories.

ALESSANDRO BRECCIA, *Cultura popolare e "ricostruzione civile". L'Università popolare di Pisa e Aldo Capitini (1945-1949)*, pp. 171-198

L'Università popolare di Pisa rappresenta un caso di studio di rilievo nazionale anzitutto in virtù della rilevanza dei molti docenti coinvolti, tra i quali spiccò Aldo Capitini. Attraverso il ricorso a una consistente documentazione inedita affiorano tematiche e progettualità che alimentarono l'intenso dibattito sviluppatosi in Italia nell'immediato dopoguerra intorno all'educazione popolare e alla riforma dell'istruzione pubblica.

The history of the «Università popolare» of Pisa during the first post-fascist era is an important case-study, on first by virtue of the relevance of the many intellectuals and political personages involved, especially Aldo Capitini. The numerous inedited papers found make stand out crucial topics within the national post-war debate on adult education and on the reform of the public education system.

RICCARDO MAFFEI, *Tradizione e riforme nella scuola sovietica. Gli scritti di Tomaso Napolitano*, pp. 199-218

Dopo la Seconda guerra mondiale Tomaso Napolitano, in passato giudice e membro del Centro di Studi Anticomunisti, era impiegato come alto funzionario nel ministero della Pubblica Istruzione e iniziò un interessante lavoro di interpretazione delle recenti tendenze all'interno delle istituzioni scolastiche sovietiche, dal periodo di Stalin a quello di Chruščëv. Ma Napolitano fu anche il più autorevole esperto delle politiche sovietiche per le più alte istituzioni italiane. Questo articolo analizza gli scritti di Napolitano su questa tematica dal 1949 al 1959.

After World War II Tomaso Napolitano, a former judge and member of Center of Anticomunist Stu-

dies, was employed as high public servant in Italian Ministry of Education and began an interesting work for interpretation of recent trends into soviet scholastic institutions, from the times of Stalin to the Chruščëv's Era. But Napolitano was also an interpreter of soviet policies for the highest Italian institutions. This article analyzed Napolitano's writings on this issue from 1949 to 1959.

VINCENZO SCHIRRIPA, «*La forza del branco è nel lupo, la forza del lupo è nel branco*». Gruppo, legami di appartenenza e stili di leadership nello scautismo cattolico italiano, pp. 219-231

L'articolo riguarda gli stili di leadership e i legami di appartenenza nella storia dello scautismo cattolico italiano, e sottolinea l'opportunità di prendere in considerazione, ampliando la disamina delle fonti al di là di quelle ufficiali delle associazioni, le pratiche di gestione del conflitto, il ruolo del sacerdote, le scelte degli adulti provenienti dall'esperienza scout.

The essay focuses leadership styles and membership in the history of catholic scout associations in Italy. It underlines the opportunity of analyzing, through a wider range of sources than associative ones, the practices of conflict management, the role of the priest, the choices of adults coming from a scout experiences.

MARTA MATERNI, *Il precettore pubblico in una città italiana di provincia del Cinquecento*, pp. 247-264

Il contributo prende in esame un periodo ancora poco esplorato, se si eccettua l'opera di sintesi di Paul Grendler. Si intende quindi offrire un resoconto dettagliato, comprendendo particolari di vita quotidiana, sull'attività dei maestri di un singolo centro, attraverso il materiale archivistico inedito.

The article reviews an historical period not very much investigated, except for the large survey of Paul Grendler. Therefore, the author means to present an exhaustive account about the activity of the teachers in a single town, also with details of everyday life. The documentation cited is unpublished.

ALBERTO TANTURRI, *Modalità di abilitazione dei maestri nel Mezzogiorno preunitario*, pp. 265-279

Il saggio analizza il modo in cui i maestri conseguivano l'abilitazione nel Mezzogiorno preunitario, ponendo in evidenza che fino al 1856 nessuna legge disciplinò le materie e le modalità della prova. Tale lacuna normativa fu colmata solo da una circolare che fissò in proposito regole finalmente chiare.

This essay analyzes the way by which primary schools teachers used to achieve their teaching diploma in the Kingdom of Two Sicilies, between 1806 and 1861, pointing out that until 1856 no law regulated this important matter. In that year, a circular eventually set clear and precise rules.

ALEJANDRO MARIO DIEGUEZ, «*Che bene ne viene che un sacerdote divenga maestro?*»: una circolare del 18 novembre 1920 riservata ai vescovi, pp. 281-293

La convenienza che i sacerdoti potessero continuare a dedicarsi all'insegnamento elementare in Italia fu oggetto di discussione nella congregazione plenaria dell'11 agosto 1920, in cui i cardinali di tre dicasteri vaticani proposero a papa Benedetto XV di introdurre diverse condizioni e restrizioni a tale prassi, comunicate poi con la circolare riservata ai vescovi del 18 novembre 1920.

The opportunity of preasts teaching in Italy's primary schools was discussed during a plenary congress of 11th august 1920, when cardinals belonging to three different congregations proposed to pope Benedict XV to introduce several conditions and restrictions to this praxis, then communicated to Italian bishops with the reserved circular of 18th november 1920.